LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Ad Udine i nerazzurri raggiunti (1-1) quando mancava un solo minuto al termine

L'Inter cade nei soliti errori di gioventù

Udine, Vagheggi (a terra, seminascosto) è riuscito a rovesciare in rete: è il pareggio dell'Udinese (Telefoto Ansa)

La squadra di Bersellini, ben impostata ed ordinata nel primo tempo, ha cambiato volto nella ripresa subendo la reazione dei padroni di casa - I friulani sono comunque apparsi emozionati per il debutto casalingo in serie A, dopo 17 anni - Le reti realizzate da Altobelli e Vagheggi

Udinese	1
Inter	1

UDINESE: Galli; Osti, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi (67' Vagheggi), Pin, Vriz, Del Neri, Ulivieri.
INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato (60' Pancheri), Mozzini, Marini; Caso, Orialli, Altobelli, Beccalossi, Muraro.
Arbitro: Maltei.
Reti: Altobelli al 28' e Vagheggi al 93'.

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE — La fuga solitaria dell'Inter s'è esaurita dopo 89 minuti, quando Vagheggi, con una acrobazia che ricorda un famoso gol di Sivori a San Siro, ha ottenuto il meritatissimo pareggio. Come accadeva spesso nella passata stagione, l'Inter s'è lasciata assaltare in «extremis» mandando in fumo un successo che sembrava ormai acquisito. Insomma è ricaduta nel vecchio difetto, quello di non saper amministrare la partita.

L'1-1 di Udine ridimensiona, dunque, le ambizioni dell'Inter? A noi sembra che la squadra di Bersellini sprechi troppe energie senza capitalizzare la cifra di gioco che sviluppa, inoltre difetta di personalità e paga lo scotto della giovinezza. Ieri non ha certo incantato anche nel primo tempo durante il quale aveva esercitato una sensibile superiorità tecnico-tattica nei confronti di un'Udinese paralizzata dall'emozione per il debutto casalingo in serie A dopo 17 anni di assenza e dal timore reverenziale. In altre parole era un'Udinese «bloccata» psicologicamente.

Alcuni bianconeri apparivano riconoscibili pur giocando davanti al loro pubblico entusiasta. Insomma sconfiniamo il novizato di fronte a un'Inter che aveva in Pasinato e Orialli due efficaciissimi cursori sulle fasce laterali, in Caso un lucido coordinatore di gioco ed in Marini (che sostituiva l'infortunato Bini) un «libero» puntuale in ogni intervento e nei servizi ai compagni. Mozzini poi non concedeva un pallone a Ulivieri. L'Inter comandava la gara ma senza strafare, controllando agevolmente le sterili puntate degli avversari e contrattaccando con veloci azioni di rimessa condotte, come si è detto, in prevalenza da Pasinato contrastato da un Del Neri fuori tempo e misura.

L'Udinese, per contro, sbagliava molto ed aveva in Fellet un «battitore» impaccato mentre Osti soffriva con Altobelli e Muraro metteva a dura prova, con i suoi scatti, il cambio di marcia di Faresi. Caso prevaleva inizialmente su di un Pin che non riusciva il ritmo-partita. E proprio da un'iniziativa di Caso, con rifinitura di Beccalossi, nasceva l'azione del gol di Altobelli (28'), nel corso della quale la difesa friulana si era lasciata sorprendere dalla rapidità dell'azione: soprattutto Fellet (più che Osti) era intervenuto in ritardo consentendo ad Altobelli di insaccare. L'Inter avrebbe potuto consolidare il punteggio con Orialli (39') ma il suo gran colpo di testa sfiorava la traversa.

Nella ripresa l'Udinese subiva una radicale metamorfosi mentre l'Inter, con il passare del tempo, finiva sulle ginocchia. I nerazzurri, evidentemente, accusavano lo sforzo compiuto a metà settimana in Coppa Uefa con il Real Sociedad. Pasinato, dopo tanto correre, era in chiaro debito d'ossigeno (tanto che Bersellini al 66' era costretto a sostituirlo con il debuttante Franco Pancheri, veniente prodotto del vivaio nerazzurro che l'anno scorso si è fatto le ossa nel Como. Ma tutta la squadra appariva in... discesa, retrocedeva di una ventina di metri, consentendo all'Udinese di assumere in pieno l'iniziativa e di cambiare faccia all'incontro. Il pubblico dava il suo contributo sostenendo a gran voce i bianconeri. La retrogradia dell'Inter era in affanno con Marini che si faceva in quattro per chiudere le falle che s'aprivano specie dopo l'ingresso di Vagheggi, messia azzeccata e provvidenziale, al posto dello spento De Bernardi che aveva sulla coscienza una buona occasione fallita.

Pure l'Udinese aveva nelle gambe il mercoledì della Mitropa Cup con la Stella Rossa di Cheb, ma l'impegno profuso era stato minore di quello profuso dall'Inter con gli spagnoli di San Sebastiano. Il fresco Vagheggi, pertanto, imprimeva una accelerazione agli assalti dell'Udinese e l'Inter si salvava con non poca difficoltà. Cresceva di tono anche Pin sul quale Pancheri arrancava. E proprio l'ex napoletano sbagliava di un soffio il pareggio imitato da Vagheggi in ben due circostanze.

Nel «loro»-perditempo l'Inter appariva persino ingenua, denunciando i suoi limiti di maturità. La folla si inferociva per alcuni falli e, prima dell'intervallo, s'era fitta, e s'alzava il coro «ladri, ladri» all'indirizzo dei nerazzurri. l'Udinese metteva al muro gli ospiti. I coniugi Frazzoli (lady Renata, prima della gara aveva firmato parecchi autografi) fluttando il clima ostile lasciavano la tribuna d'onore seguiti a breve distanza dal vicepresidente Prisco e, quando erano normai in strada, li raggiungeva l'urlo assordante del pubblico: l'Udinese aveva pareggiato.

Per l'Inter questa trasferta in Friuli costituisce una lezione d'umiltà. La strada che porta allo scudetto è lastricata e la gara di ieri ha messo a fuoco i limiti d'esperienza di una squadra che, potenzialmente, avrebbe i mezzi per disputare un campionato d'avanguardia. L'Inter deve ancora imparare a sopportare i carichi nervosi che impone l'alta classifica. Per l'Udinese un pareggio sofferto ma per quoi sia più esaltante e la sensazione che al «Friuli» non sarà facile vincere, per chiunque.

Bruno Bernardi

Finale incandescente

UDINE — L'Inter è padrona del campo nel primo tempo anche se il gioco è continuamente sperzettato. L'Udinese subisce. Al 19' Pasinato riceve un bel lancio da Marini, galoppa sin al limite dell'area e spara in porta. Galli respinge. E' un campanello d'allarme ma il gol arriva soltanto nove minuti dopo. Caso supera in «tunnel» Vriz a centrocampo e allunga verso l'area: Beccalossi smista sulla destra per Altobelli, che con Osti fuori causa e con Fellet in ritardo, di piatto destro trafigge Galli.

39' corner di Pasinato che supera Altobelli. Orialli incorna in tuffo alzando di una spanna oltre la traversa. Meritava il gol del raddoppio.

Ripresa. Al 55' De Bernardi scambia sul limite dell'area con Pin e poi tira sulle braccia di Bordon. Al 61' Vagheggi sostituisce De Bernardi e l'Udinese si fa più aggressiva. Pin (65') al termine di una lunga azione scaraventa fuori bersaglio da buona posizione. Un minuto dopo esce Pasinato ed entra il debuttante Pancheri.

L'Udinese insiste. Al 70', su cross di Riva, Vagheggi di testa sfiora l'incrocio dei pali. All'80' su difettosa respinta di Marini, ancora Vagheggi manda di poco oltre il «sette». Si scaldano gli animi. C'è uno scontro fra Osti e Pancheri che ha la peggio e rimedia una ferita, non grave, ad una gamba. Marini interviene in difesa del compagno e l'arbitro lo separa da Osti. 87': Bordon perde tempo e viene ammonito.

89'. il pareggio: Riva apre sulla destra verso Pin che cressa sul centrovarea: Canuti respinge di testa, la palla carambola fra Baresi, che scivola trascinando Vagheggi, «tredicesimo» dell'Udinese, che da terra, sul rimpallo in semigravolta di destro, spedisce in rete. Una autentica prodezza. Ancora il tempo di metter la palla al centro e di ammonire Ulivieri per fallo, poi l'arbitro fischia la fine tra il tripudio di circa 30 mila spettatori.

b. b.

Mentre i friulani festeggiano

Bersellini: Pagato lo sforzo di Coppa

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE — «Una magnifica reazione: Orrico ha caricato nell'intervallo la squadra e nel secondo tempo il pallone l'abbiamo visto solo noi, riuscendo ad acciuffare un'Inter che, nella prima frazione, si era dimostrata una squadra con i fioccheri. Questo aumenta i nostri meriti». *Teofilo Sanson è raggiante. Prima della partita era ottimista ed offriva champagne per festeggiare il debutto casalingo dell'Udinese in serie A dopo 17 anni. Aveva previsto il pareggio. Il presidente bianconero, anzi, ha una sua tabella che contempla un punto contro tutte le «grandi» ad eccezione del Perugia. Sanson vuole battere gli umbri perché medita una «vendetta» nei confronti del suo collega D'Attoma al quale non perdona di avergli soffiato Paolo Rossi. In compenso Sanson, indottrinando la destinazione del «bomber» azzurro, aveva vinto scommesse per l'ammontare di dieci milioni.*

«L'allora-Rossi me lo sono legato al dito e con D'Attoma ho chiuso. Farò di tutto per battere il suo Perugia: non so se gli gioverà avermi soffiato Rossi», aggiungeva *Sanson.*

Negli spogliatoi la felicità per il pareggio conquistato sul filo del traguardo è dipinta sui volti dei friulani, ed in particolare di Vagheggi che dedica il suo primo gol in serie A alla fidanzata Tiziana. Orrico definisce il secondo tempo dell'Udinese «semplicemente strepitoso per ritmo, gioco e determinazione». Poi si compimenta con Vagheggi: «E' stata la nostra carta decisiva. E' un giocatore validissimo che ci sarà di grande utilità».

Nel camerone dell'Inter gli umori sono diversi da quelli dell'Udinese. Bersellini non riesce a nascondere il proprio disappunto per il mancato successo. «E' tutta colpa della stanchezza. Il risultato è giusto ma non credo che si ripeta la storia di un'Inter che, come accadeva nello scorso campionato, gettava alle ortiche punti preziosi facendosi raggiungere come a Udine. E' un fatto episodico, abbiamo comunque imparato che nessuna partita sarà facile».

Le dichiarazioni di Bersellini sono suffragate da Mazzola: «Probabilmente abbiamo pagato più del previsto lo sforzo in Coppa Uefa anche se il gol di Vagheggi poteva essere evitato. Si tratta di un punto guadagnato in trasferta».

b.b.

Messa in suffragio domani per Meazza

UDINE — *Ad un mese dalla sua scomparsa, l'Inter farà celebrare domani alle ore 11, nella chiesa di Sant'Alessandro a Milano, una messa in suffragio per Giuseppe Meazza, che fu per anni una bandiera del club nerazzurro e del calcio italiano.*

Ha rischiato molto il Milan (1-0) contro un Avellino assai determinato

De Ponti ha salvato la festa a Chiodi

Splendido gol del rossonero, su azione - L'irpino, invece, ha calciato a lato il rigore del pareggio - La squadra di Giacomini ottiene risultati ma convince poco

Milan	1
Avellino	0

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Novellino, Buriani, Antonelli (70' Caretti), Morini, Chiodi.
AVELLINO: Piotti; Romano, Beruatto; Boccolo, Cattaneo, Di Somma; De Ponti, Piga, Massa (71' S. Pellegrini), Tuttino, Pellegrini.
Arbitro: Menegali.
Rete: Chiodi al 21'.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — «Missione compiuta», ha detto Giacomini e, considerato che nel calcio contano soltanto i due punti, gli si può anche perdonare questa battuta poco originale. Semmai non si possono perdonare al Milan i brividi che ha procurato al suo pubblico specialmente in occasione del calcio di rigore concesso da Menegali all'Avellino e generosamente sprecato da De Ponti proprio nella circostanza che avrebbe potuto calamitare sul suo conto un po' di gloria. Sbagliando la trasformazione dal dischetto nel modo più incredibile, il «bomber» campano ha praticamente concesso la grazia ai campioni, ma non sappiamo, per ora, sino a che punto sarà contribuito alla sofferta stagione della sua squadra. Il Milan, è vero, non ha rubato assolutamente nulla, ma l'Avellino poteva sicuramente portarsi a casa un punto d'oro approfittando della scarsa vena di buona parte degli avversari, ancora un pochino stanchi per la partita disputata in Portogallo e soprattutto per il massacrante ritorno.

L'unica nota positiva di questo Milan, che continua a centrare i bersagli pur non apparendo ancora all'altezza della situazione, è decisamente Stefano Chiodi, autore di un gran gol: è uno dei pochi in questo momento a inseguire caparbiamente ogni pallone, a cercare la conclusione, a inpensierire la difesa di turno. Caso strano questo avviene proprio quando il centrocampo non riesce a riordinare le idee, insiste (vedi Novellino) nel dribbling a costo di beccare calciotti, porta avanti la palla (vedi Antonelli) con scarsa convinzione oppure (è il caso di De Vecchi) stenta per evidenti motivi di base, cioè scarsa qualità tecniche se non proprio atletica. Considerato che Buriani gioca in una posizione piuttosto falsa e comunque poco rispondente alle sue tradizionali doti ginnastiche, ne consegue che il Milan accusa colpi a ruoto proprio nel reparto che in passato gli ha permesso di superare indenne anche le fasi più pericolose.

L'assenza di Bigon, insomma, si fa sentire oltre il dovuto: potrebbe essere preoccupante se la difesa non si salvasse in ogni circostanza anche combattendo col coltello fra i denti. Nelle tre partite disputate in settimana, non ha subito «un gol» merito anche di De Ponti, si dirà, ma nel calcio contano soprattutto gli errori degli avversari. Albertosi resta imbattuto, uno dei pochi. Il Milan è in perfetta media inglese, «a mitto di consolazione» ne sapendo che la squadra potrà soltanto accelerare.

In compenso vanno migliorando a vista d'occhio sia Maldera che Collovati mentre Bet, schierato da Giacomini dopo un lungo ripensamento, ha ripreso in pieno dall'alto della sua esperienza, risultando fra i migliori a comunque fra i più attenti assieme a un altro vecchio, Morini. Baresi ha tamponato come al solito le falle che si aprivano dal centrocampo in già: ha sbagliato pochissimo, ha cercato quale inserimento, poi notato l'andamento del centrocampo ha preferito soppiamente restare indietro.

Diceramo di Chiodi, uno che al pari di Pulinari (vedi) ha nota dolente dell'altra spondai sembra rigenerato. E' indubbio che l'anno di ritta trascorso fra i rossoneri abbia contribuito a farlo maturare. Posto di fronte a un autentico bivio, il ragazzo ha capito che non avrà alternativa, o marciare a crepaxe. Essendo un tipo intelligente, si è gettato sul proprio nel reparto che in passato gli ha permesso di superare indenne anche le fasi più pericolose.

L'assenza di Bigon, insomma, si fa sentire oltre il dovuto: potrebbe essere preoccupante se la difesa non si salvasse in ogni circostanza anche combattendo col coltello fra i denti. Nelle tre partite disputate in settimana, non ha subito «un gol» merito anche di De Ponti, si dirà, ma nel calcio contano soprattutto gli errori degli avversari. Albertosi resta imbattuto, uno dei pochi. Il Milan è in perfetta media inglese, «a mitto di consolazione» ne sapendo che la squadra potrà soltanto accelerare.

In compenso vanno migliorando a vista d'occhio sia Maldera che Collovati mentre Bet, schierato da Giacomini dopo un lungo ripensamento, ha ripreso in pieno dall'alto della sua esperienza, risultando fra i migliori a comunque fra i più attenti assieme a un altro vecchio, Morini. Baresi ha tamponato come al solito le falle che si aprivano dal centrocampo in già: ha sbagliato pochissimo, ha cercato quale inserimento, poi notato l'andamento del centrocampo ha preferito soppiamente restare indietro.

Diceramo di Chiodi, uno che al pari di Pulinari (vedi) ha nota dolente dell'altra spondai sembra rigenerato. E' indubbio che l'anno di ritta trascorso fra i rossoneri abbia contribuito a farlo maturare. Posto di fronte a un autentico bivio, il ragazzo ha capito che non avrà alternativa, o marciare a crepaxe. Essendo un tipo intelligente, si è gettato sul proprio nel reparto che in passato gli ha permesso di superare indenne anche le fasi più pericolose.

L'assenza di Bigon, insomma, si fa sentire oltre il dovuto: potrebbe essere preoccupante se la difesa non si salvasse in ogni circostanza anche combattendo col coltello fra i denti. Nelle tre partite disputate in settimana, non ha subito «un gol» merito anche di De Ponti, si dirà, ma nel calcio contano soprattutto gli errori degli avversari. Albertosi resta imbattuto, uno dei pochi. Il Milan è in perfetta media inglese, «a mitto di consolazione» ne sapendo che la squadra potrà soltanto accelerare.

In compenso vanno migliorando a vista d'occhio sia Maldera che Collovati mentre Bet, schierato da Giacomini dopo un lungo ripensamento, ha ripreso in pieno dall'alto della sua esperienza, risultando fra i migliori a comunque fra i più attenti assieme a un altro vecchio, Morini. Baresi ha tamponato come al solito le falle che si aprivano dal centrocampo in già: ha sbagliato pochissimo, ha cercato quale inserimento, poi notato l'andamento del centrocampo ha preferito soppiamente restare indietro.

Diceramo di Chiodi, uno che al pari di Pulinari (vedi) ha nota dolente dell'altra spondai sembra rigenerato. E' indubbio che l'anno di ritta trascorso fra i rossoneri abbia contribuito a farlo maturare. Posto di fronte a

Chiodi ha deviato: è il gol-vittoria

L'AVVENTURA DEL CAMPIONATO

San Siro risorge

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Bello San Siro, cementato di nuovo anche se produce un unico tetopilono di gol. Fuori dello stadio si sente già il grido del venditore di castagne, il fatidico «caldi, i marroni». Dentro questo moderno Colosseo, ne accadono di tutti i colori, ma solo tra il pubblico. I giocatori passeggiano, quasi annoiati, o tafferugliano per guadagnarsi la pagnotta (si fa per dire) domenicale. Nuovi atleticoni lungo i bordi: ad esempio quello che inneggia ai «pirati», probabilmente di Alzate Brianza: chissà se hanno un corsaro rossonero come capitano.

E poi ci sono due avvocati sull'erbetta. L'uno è l'arbitro Menegali, l'altro il quasi laureato mediano milanista De Vecchi, da alcuni chiamato, per la legnosità, De «Poveri» Vecchi. In effetti ricorda le celebri marionette a misura umana del grande burattinaio Podrecca. Caracolla, il nostro, ma dormicchia anche che è un piacere. Contento lui, contenti tutti, tranne i compagni, naturalmente, che debbono coprire i suoi spazi terrenti.

E' una giornata strana, tra brividi di freschura e sbuffi di caldo ancora estivo. Ma è strana anche perché vede il risveglio (non mira giusta di Stefano Chiodi, il famoso centravanti meneghino — nato però a Bologna — noto come il più fenomenale mangiatore di gol oggi presente in Italia. Ebbene, Stefanuzzo inventa una rete strepitosa, rischiando poi di morire soffocato dall'abbraccio dei colleghi, naturalmente increduli. Quasi sviene, in tribuna, anche il pittore Peverelli, milanese e parigino, capitato a San Siro per pura noia urbana, e finalmente riappagato dal pedatone chiodesco.

Facchetti, fine osservatore, dice che questo Milan gira pianino, gli manca ancora qualcosa. Può darsi. Certo non gli manca la fortunacia. I poveri avellinesi sperano infatti un rigore sacrosantissimo, e possono solo più disperarsi a fornire ai campioni l'ultimo piatto della cucina italiana: cioè i lupetti (irpini) in salsa biancoverde.

L'avvocato Menegali e l'avvocato De Vecchi prosegunno il loro d'ooitiqe, ma intanto che si guarda? Settanta minuti di partita non esistono o quasi. E per gli altri venti si possono notare due cose: i fischi che beccano Antonelli, in via di rivoregiare senza alcun merito pari alla pretesa, e i guazzabugli del povero Novellino, che cerca costantemente di cacciarsi in mezzo a quattro uomini per operar dribbling. Se distogli lo sguardo da costoro ti rimangono due soluzioni: o attendere che Baresi riceva palla per giocarsela con disinvoltura elegantissima, o scagliare davanti agli zigomi di Buriani, il biondo dottor Jekill della pedata italica.

Sennò, via shadigliando. E magari anticipando l'uscita per comparirsi un cartoccio di quei «marroni» già citati all'inizio. Ma Milano gode lo stesso. Si sente di nuovo in testa alla classifica, non sforna piedi d'eccezione (tranne Baresi) però ce va sogni di gloria sia sul versante nerazzurro sia su quello rossonero. San Siro trabocca e tutti ne sono molto orgogliosi.

Quella che fu definita la «Scala del calcio» aveva rischiato grosso. A furia di acciaio e cemento e marmo dopera municipale lo stadio ha riacquistato la sua imponente fisionomia e la cosa rinciura un po' tutti, in primo luogo i ragionieri dei due club, che faticano, dopo ogni gara, a contare le manzette da discinilla.

Ha un filo di aria trionfalistica anche il sindaco Tognoli, che nel suo volto da Papà Natale non troppo cresciuto si sente al riparo dalle tante accuse di negligenza estiva. Insomma: tutto va bene, il calcio «tira», i gol sono pochi ma naturalmente radranno come pere mature nei prossimi mesi. Ed Albertosi, in maglia gialla, fa sempre un belvedere. Non avendo nessun lavoro da sbrigare, per colpa dei lupetti avellinesi, quasi quasi il vecchio Ricky si appoggia al palo della porta e accende l'ennesima sigaretta, come Yanez.

Confesso che un pochino mi dispiace, per questi spelacchiatissimi lupi bianconeri. Se mi è permesso un ricordo personale, scelsi vent'anni fa i luoghi d'Avellino per un romanzo. «Un delitto d'onore», grazie al quale debbo ancora riconoscenza a volti, angoli, personaggi, campi, pietre. Ma in fatto di calcio la squadretta di Marchesi può masticarne solo tra le mura casalinghe. Laggiù i lupi mettono i denti. A San Siro sono cagnolini più che domestici.

Un ultimo rilievo. Riguarda Collovati, robusto ragazzotto che fa il terzino nel Milan e lo stopper in nazionale. Si è trucculo il cranio grazie a una ricciolutissima permanente, forse pensando all'impegno di mercoledì con la Sveria a Firenze. Pagherei una cifretta per sentire cosa gli dirà il «vecio» Bearzot, vedendolo arrivare così acconciato in ritiro. Il commissario tecnico non crede affatto che la sua squadra sia una discoteca.

Giovanni Arpino

Un bomber ritrovato

MILANO — Sfila un'immensa stella color oro sul verde tappeto di San Siro sorretta dai rossoneri: si porta dietro gli applausi dei 30 mila presenti che pronunciano le gradinate. Così, alla buona, il Milan ha ricordato il suo decimo scudetto. Poi in campo ha cercato di onorarlo ma non sempre c'è riuscito. Già al 4' di gioco, comunque, il Milan avrebbe potuto passare con Novellino, nella sua unica azione decente della partita. Azione Baresi-Maldera, tocco a Novellino che lasciava partire un bel destro indirizzato all'incrocio dei pali. Piotti in extremis si allungava e deviava in angolo. All'8' tocco all'Avellino impensierire il portiere avversario. Su cross di Pellegrini, Tuttino viene a trovarsi solo, tenta una mezza rovesciata ma sbaglia clamorosamente la prima palla-gol.

Un bel colpo di testa di Chiodi (15') viene respinto sulla linea dei pali. Ancora attaccante si apera in bravura: su cross di Baresi non arrivava pica. Beruatto e con una gran spaccata mette la palla ne fra palo e portiere. Applausi a non finire. Poco dopo la mezz'ora, ancora Chiodi in evidenza: il libero Di Somma le contrasta con decisione e il rossonero cade a terra in piena area, reclama il rigore ma Menegali non d'accordo.

Ripresa. Ancora un'occasione sprecata per l'Avellino (De Ponti conclude alto nonostante la buona posizione in cui si trova) poi il fattacio. Due errori consecutivi di Collovati e Baresi mettono la sfera sui piedi di De Ponti: gli si avventa addosso Bet e l'attaccante vola a terra. Rigore. Tira lo stesso De Ponti: Albertosi si getta tutto sulla sinistra, lascia praticamente la porta vuota ma l'avversario calcia il pallone dall'altra parte, completamente fuori.

g. gand.

Giacomini: Abbiamo meritato il successo

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — «Lo scorso anno — dice il presidente Colombo — prima di vedere Chiodi segnare un gol su azione, avevamo dovuto attendere quattordici giornate. Stavolta siamo in anticipo e penso che proprio con Chiodi ne vedremo delle belle....».

L'ottimismo del «numero uno» rossonero è dilagante: al suo passaggio molti visi sorridono. «Il gioco non ci ha soddisfatto, il risultato sì» conclude il presidente e non gli si può dare torto.

Riferendosi agli elementi infortunati, Giacomini sentenzia: «Abbiamo meritato di vincere anche se con fatica. La missione è stata compiuta da uno sparuto gruppo di uomini coraggiosi. Se l'arbitro ci avesse accordato il rigore per il fallo su Chiodi, la partita non avrebbe offerto nella ripresa altre emozioni. Se c'era il fallo sull'entrata di Bet, c'era anche quello di Di Somma. Ad ogni modo contano i due punti e noi li abbiamo ottenuti. Pian piano arriverà anche il gioco. Non dimentichiamo che siamo reduci dalla trasferta di Oporto: siamo rientrati la notte stessa della partita».

«Soltanto alle sei del mattino — aggiunge il tecnico — abbiamo raggiunto le nostre case quindi qualcuno può avere accusato un po' di stanchezza. Antonelli fischiato? Non sono d'accordo sul comportamento di certo pubblico anche se agevolo è libero di giudicare alla sua maniera. Antonelli non slava bene in Portogallo ed anche contro l'Avellino non era a posto. Ha dolori allo stomaco. Non vorrei che giudicando lui e Novellino, qualcuno facesse riferimento alla strigliata di Madrid. Quello è un discorso chiuso».

g. gand.

TUTTOMOBILI
COLPO DI GRAZIA ★
la più grande esposizione ai prezzi più bassi 3999 articoli su 8500 mq.

Alcuni esempi	Valore	Vendita
Camera da letto completa lavatrice con armadio singolare e 5 porte	L. 1.600.000	1.040.000
Poltrona Relax	L. 90.000	60.000
Divani letto	L. 160.000	85.000
Divano Relax con letto matrimoniale	L. 220.000	185.000
Salotto in Pelle con letto singolo	L. 390.000	255.000
Salotto in pelle garantito	L. 1.500.000	790.000
Soggiorno moderno 4 elementi vetro alluminio 8 ante	L. 630.000	485.000
Tappeti 1.70x2.40 in ottima lana	L. 180.000	100.000
Salotto barocco 5 posti	L. 1.550.000	690.000
Ingresso in stile a mobile da	L. 240.000	138.000
Sottomassi Spagnoli	L. 160.000	85.000
Salotti spagnoli	L. 600.000	480.000
Poltrona letto Relax	L. 190.000	115.000
Armadiosi 3 porte in noce finganeco	L. 320.000	270.000
Camera letto Rococò-mobile in noce massiccio	L. 3.400.000	1.550.000

Alcuni esempi	Valore	Vendita
Soggiorni Rococò mobile in noce massiccio	L. 3.500.000	1.650.000
Mobili letto	L. 100.000	45.000
Soggiorni moderni teca 5 ante	L. 840.000	485.000
Materassi a molle tessuto	L. 60.000	27.000
Sommierie 2 lume	L. 45.000	27.000
Attaccapanni	L. 48.000	20.000
Soggiorni classici completi intarsiati	L. 6.500.000	3.480.000
Armadiosi singoli veneziani	L. 540.000	290.000
Camera matrimoniale arredata completa con doppio letto e pulizia	L. 1.210.000	550.000
Materassi lana	L. 120.000	75.000
Specchi a cornice	L. 38.000	20.000
Sedie impagliate in noce	L. 21.000	16.500
Stati legno massiccio	L. 140.000	60.000
Materassi a molle per divani e mobili letto	L. 28.000	15.000

SVENDO E CHIUDO ★
Filiale 1: Via Passo Buole, 59
Filiale 2: via Mad. Cristina, 22
Via GALVANI 22
ANGOLO VIA PINELLI 57